



Inquartato: al Primo e al Quarto, di rosso, al rospo di verde, allumato di rosso, visto dorsalmente e in banda; al Secondo e al Terzo, d'oro, alle due fasce ondate, di azzurro. Ornamenti esteriori da Comune.

Una leggenda racconta che molto tempo fa a Pomeano, nel Comune di Pramollo, gli abitanti piantarono una rapa che divenne così grossa da doverla sterrare facendo scoppiare una mina. Il pezzo più piccolo rotolò fino a valle e si fermò alla gola del Malanaggio. Tale masso fece da diga all'acqua del torrente Chisone, che straripò e allagò l'abitato di San Germano. Si formò così un lago e da allora il paese diventò la *babiera*, l'ambiente cioè in cui vivono abitualmente gli anfibii, ed i sangermanesi, di conseguenza furono soprannominati *babi*. Tale leggenda trova conforto nella storia geologica della valle che attesta la discesa di un ghiacciaio fino allo sbocco vallivo nei pressi del paese. Di qui probabilmente l'immaginario di un luogo acquitrinoso, habitat naturale per rospi e anfibii in genere. Il rospo è diventato quindi il simbolo di San Germano e dei sangermanesi, che da sempre lo hanno adottato come loro emblema.

San Germano Chisone

Il paese deve il suo nome al culto di San Germano, Vescovo di di Auxerre, vissuto nel V secolo, al quale è stata dedicata la chiesa cattolica del capoluogo.

La storia

I primi abitanti della valle risalgono al periodo neolitico, come testimoniano le numerose incisioni rupestri presenti nel vallone di Pramollo: basti ricordare la famosa *Peira Eicrita*. A queste popolazioni primitive subentrarono popoli liguri che si fusero con le genti celto-galliche già presenti in loco. Dopo la dominazione romana, di cui esistono pochissime tracce, queste contrade furono invase dai Saraceni che hanno lasciato diversi toponimi, come ad esempio la Rocca del Moro.

Il paese viene citato per la prima volta in un documento del 10 marzo 1131, allorché Amedeo, figlio del Conte Umberto di Savoia, confermando i possessi dell'abbazia di Santa Maria di Pinerolo, cita un borgo nuovo che prende il nome da un Santo di origine francese: San Germano. Il borgo inizia probabilmente ad ingrandirsi a poco a poco divenendo un consistente agglomerato, tanto da avere una chiesa autonoma. Nel secolo XIII, insieme a tutta la valle, diviene feudo dei Savoia, che lo cedettero a varie famiglie nobiliari.

Il borgo ha legato molte pagine della sua storia alle vicende dei Valdesi, che giunsero nelle valli piemontesi nel XIII secolo e vi trovarono rifugio. La loro storia è costellata di molte guerre e di persecuzioni che si protrassero per parecchi secoli. San Germano a partire dal XVI secolo ha sempre avuto una consistente presenza valdese, uno dei suoi primi pastori fu arso vivo nell'abbazia per non avere abiurato la sua fede. Poiché la Val Perosa durante le guerre di religione dei secoli XVI e XVII era una terra di passaggio per le armate del Re di Francia e del Duca di Savoia che si contendevano le due sponde del Chisone, San Germano divenne anche il quartier generale delle truppe regie che si preparavano a sferrare i loro attacchi alla Val San Martino (Val Germanasca); il vallone di Pramollo a causa della conformazione del territorio, divenne inoltre rifugio per i Valdesi costretti a sfuggire al nemico. Finché il 17 febbraio 1848 il Re Carlo Alberto concesse loro l'emancipazione e con essa i diritti civili e politici. Da allora San Germano ha seguito di riflesso gli avvenimenti della storia nazionale.

Da un'economia prettamente contadina, nell'800 il paese ha subito una progressiva trasformazione industriale, in seguito all'insediamento del cotonificio Mazzonis (poi Widemann) e allo sfruttamento di numerose miniere di grafite sparse sul suo territorio. Dopo la chiusura della locale filatura e di tutte le miniere di grafite, dal punto di vista occupazionale il paese gravita sempre più verso le aree esterne.

I personaggi

Pietro Edoardo Rostan (1826-1895). Laureatosi alla Facoltà di Medicina di Torino nel 1854, svolse la sua apprezzata attività di medico condotto a Villar Pellice, Perrero e San Germano Chisone. Convinto sostenitore della tutela del patrimonio stori-

co, etnico e linguistico delle Valli Valdesi, fin dalla sua giovinezza studiò e collezionò con passione le piante alpine, alcune delle quali ancora poco conosciute. Per onorare la sua memoria nel 1998 è stato fondato un giardino botanico, il Giardino Rostania.

Piero Jahier (1884-1966). Sangermanese di origine, nacque a Genova quando il padre era pastore evangelico in quella cittadina. Nel 1910 si laureò in legge presso l'Università di Urbino e in lettere francesi a Torino.

Acceso e convinto interventista, partecipò attivamente alla Prima Guerra Mondiale. Dopo il delitto Matteotti nel 1924 testimoniò pubblicamente in favore del socialista assassinato. Divenne un sorvegliato speciale, subì le prime repressioni, fu arrestato, gli fu troncata la carriera nelle ferrovie e la sua attività di scrittore. Terminata la guerra, collaborò ancora a varie riviste, pubblicò saggi, articoli e poesie su vari giornali.

Guido Vinçon (1914-1941). Chiamato alle armi nel 1936, dopo 27 mesi venne congedato, ma per poco, perché la guerra era nuovamente alle porte. Dopo un primo periodo di addestramento, partecipò ad alcune azioni al largo di Gibilterra. Il 10 luglio

Gli edifici

Tempio valdese. Il primo tempio costruito sull'area attuale fu edificato nel 1711. Nel 1890 fu ricostruito e ampliato sulla preesistente struttura danneggiata dal terremoto del 1808. Nel 1951 la facciata venne modificata eliminando quattro finte finestre e la cancellata antistante l'entrata. Il tempio, a pianta rettangolare, ha su tre lati un'ampia galleria con archi a sesto ribassato sorretti da pilastri che ospita la cantoria ed un organo Vegezzi-Bossi. L'abside semicircolare rialzata sul lato più corto racchiude una pregevole balaustra in legno ed un pulpito centrale con stemma valdese.

Chiesa di San Germano. Nel cuore del paese, si erge la chiesa cattolica del capoluogo, che risale al 1526. Il primitivo edificio era una semplice cappella e in posizione più arretrata dell'attuale chiesa, la cui costruzione risale al 1759. Non ci sono cappelle, né reliquie; sulle pareti fanno bel-

del 1941 partì alla volta della Sicilia, dove il 25 luglio, intraprese una missione quasi impossibile: l'attacco alla base inglese di Malta. Per questa eroica impresa nel 1946 gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare. Il Comune gli ha dedicato la via centrale del paese e un monumento nel Viale della Rimembranza.

Gustavo Andrea Zagrebelsky (1943). Nato da madre sangermanese e padre russo di San Pietroburgo, è stato allievo di Norberto Bobbio e stimato professore universitario di diritto costituzionale e giustizia costituzionale, dapprima presso l'Università di Sassari e poi presso l'Università di Torino. Ha pubblicato importanti e qualificati testi giuridici e sull'ebraismo. E' stato nominato Giudice Costituzionale nel 1995, è diventato Presidente della stessa dal 28 gennaio fino a settembre del 2004. Il Comune di San Germano il 2 giugno 2004 gli ha conferito la cittadinanza onoraria.

la mostra un grande dipinto raffigurante *San Germano* e 14 formelle in gesso che ripercorrono la *Via Crucis*. Nella parte posteriore del campanile è disegnata un'antica meridiana a mezzaluna.

Chiesa di San Carlo Borromeo. Nella frazione Turina, si trova questa interessante Parrocchiale che ha origini molto antiche (1078). L'attuale edificio, costruito sul progetto del Buniva e col sostegno del Duca di Savoia, risale al 1767 e presenta sul frontone un occhio di Dio, raro esempio locale di decorazione.

Museo Valdese. Presenta una sintesi di storia locale ed affronta in particolare la tematica del lavoro in alcune componenti locali, sottolineando gli aspetti legati alla condizione femminile nel lavoro. L'esposizione si articola per settori omogenei spaziando dalla cultura contadina a quella industriale.

Cenni bibliografici

ARMAND-HUGON A., *Storia dei valdesi*, volume II: *Dall'adesione alla Riforma all'emancipazione, 1532-1848*, Claudiana, Torino, 1974.
BARET G., BOUNOUS C., RIBET P., *La memoria e l'immagine. Cento anni di vita a San Germano attraverso la fotografia (1890-1990)*, Arti Grafiche Pinerolo, Pinerolo, 1990.
BOTTAZZI A., BOUNOUS C., *Quando la sirena suonava. Il cotonificio Widemann in cento anni di storia*, Alzani, Pinerolo, 1994.
BOUNOUS C., *Al di là del ponte. San Germano attraverso i secoli*, Pubblicigrafica, Torino, 1981.

BOUNOUS C., *Una vita spezzata. Profilo di Guido Vinçon un marinaio venuto dalla montagna*, Alzani, Pinerolo, 1991.
BOUNOUS C., *Passi sulla neve. Sestriere e le sue valli nella storia dello ski*, Alzani Pinerolo, 2005.
BOUNOUS G., DE GUARDA A., *Il Parco di Villa Widemann*, Legatoria Moretti Denglares Torino, 1992.
LONG M., MONNET O., *Un uomo comune. Note su Piero Jahier (1883-1966)*, San Germano Chisone, 1984.



San Germano Chisone

Epoca di fondazione
XII secolo

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
2077

Abitanti
1844

Superficie territoriale
15,86 kmq

Altitudine s.l.m.
488 m.

Frazioni
Turina

Biblioteca comunale
Piazza Martiri della Libertà, 2

Museo Valdese
Via Scuole, 4
tel. 0121 58614

MuseumSKIrochon
Via Scuole, 9



Palazzo comunale
Via Scuole, 5 Cap 10065
Tel. 0121 58601 Fax 0121 58607
san.germano.chisone@reteunitaria.piemonte.it
www.comune.sangermanochisone.to.it